

SPETTACOLI, MA NON SOLO

I tanti pericoli di "spettacolarizzare" un'arte che ha una storia millenaria.



Cosa è la falconeria? Chiedendo alle gente, probabilmente risponderà che è semplicemente fare spettacoli di volo durante eventi all'aperto, presentarsi come figuranti nelle rappresentazioni medioevali, oppure fare volare falchi per allontanare i piccioni dai centri storici cittadini o dai capannoni industriali o dalle stalle: insomma, la gente identifica la falconeria con le manifestazioni di essa con cui viene più frequentemente a contatto. L'Unconfiene che, prima di ogni altra cosa, la falconeria sia un'arte venatoria e una disciplina; in quanto tale, essa è soprattutto funzionale all'educazione dell'essere umano a certi

valori tra cui la responsabilità, il rispetto e l'anticonsumismo, caratteri di una filosofia di vita riscontrabili in ogni tipo di pratica venatoria condotta degnamente. Teniamo particolarmente a queste precisazioni, per il timore che la crescente attenzione "massmediatica" nei confronti delle branche della falconeria moderna citate in precedenza abbia l'effetto di confondere la nostra amata disciplina con qualcosa che abbia a che fare con facili guadagni economici o con il mettersi in mostra in compagnia di animali "insoliti": considerando questa eventualità e il prezzo relativamente modico con cui oggi è possibile acquistare i falchi dagli

allevatori specializzati, il pericolo che persone "ineducate" arrivino a contatto della gente è piuttosto elevato. Ciò avrebbe come conseguenza un danno d'immagine per i falconieri e la falconeria perché gli spettacoli, come tutto il resto, richiedono serietà e professionalità; è per questo motivo che l'Unconfiene reputa indispensabile un qualche tipo di controllo sui soggetti che svolgono tali attività e si propone come punto di riferimento per tutti coloro che fossero interessati a contattare falconieri di riconosciuta esperienza e professionalità in qualsiasi campo della falconeria. Chiediamo, quindi, aiuto agli amici cacciatori affinché diffondano il nome della nostra settoriale tra i soggetti pubblici e privati con cui entrano in contatto. Pensiamo che ciò torni a vantaggio non solo dei falconieri italiani presenti e futuri, ma del mondo venatorio *in toto*. Infatti, in un contesto sociale che vede il disprezzo della caccia come un fatto di conformità e quasi di accettabilità sociale, la falconeria sembra essere maggiormente accettata rispetto alle altre pratiche venatorie e questo consente al cacciatore falconiere che parla di predazione e conservazione, di essere ascoltato con meno pregiudizi rispetto al cacciatore col fucile; ciò fa di lui una possibile figura di mediazione tra mondo venatorio ed extravenatorio, nel momento in cui incontra la gente.

Andrea Brusa